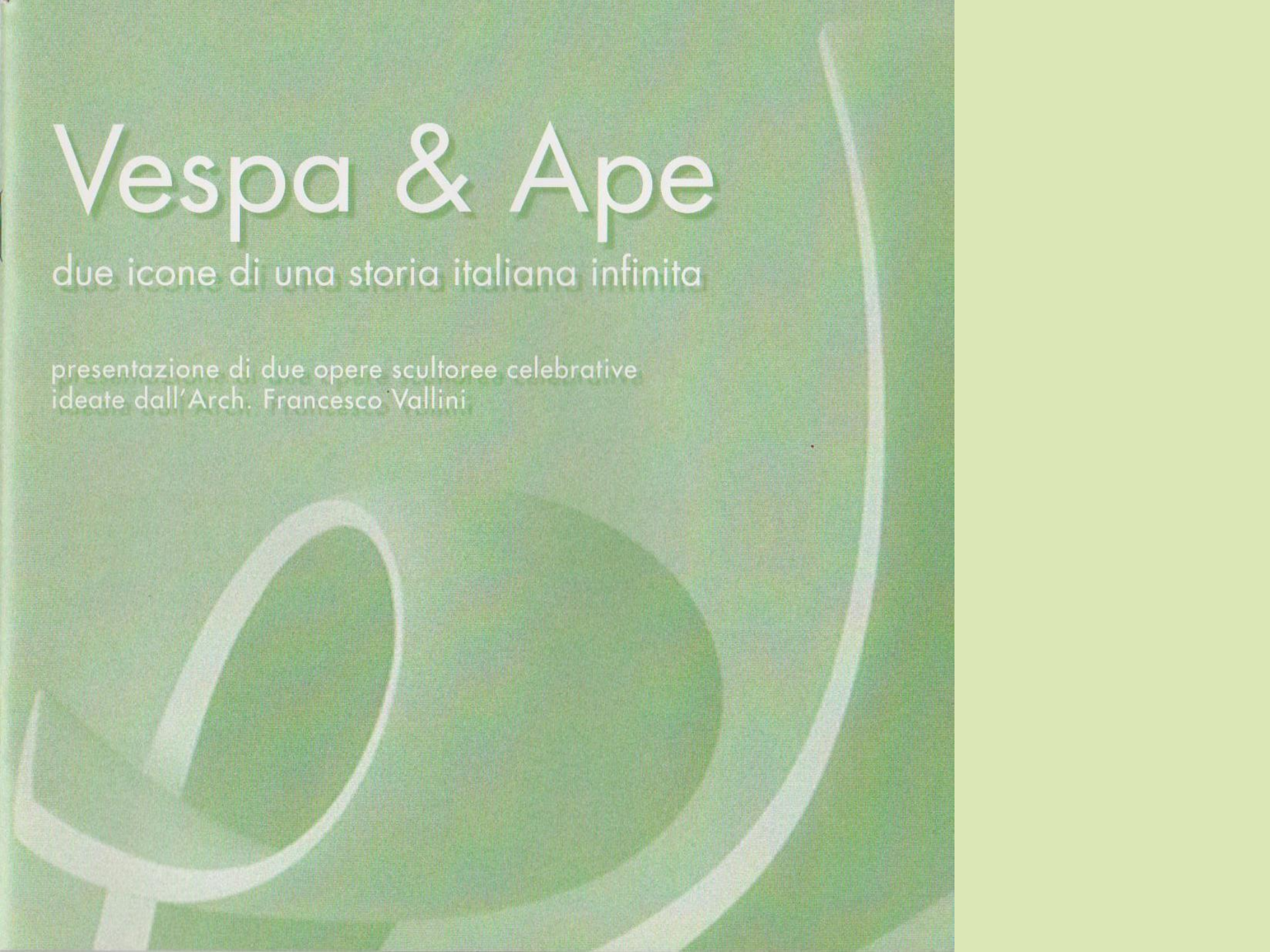


Vespa & Ape

due icone di una storia italiana infinita

presentazione di due opere scultoree celebrative
ideate dall'Arch. Francesco Vallini



Con il patrocinio del



Comune di Pontedera

Un segno che ci piace

Francesco Vallini è un valido professionista e, soprattutto, un concittadino cui sento di manifestare la mia più profonda stima. Con segno sapiente, questo nostro architetto è riuscito a cristallizzare un'idea, anzi due: i concetti, in termini diremmo quasi ontologici, di Vespa e di Ape, i prodotti industriali che hanno cambiato la storia della nostra città e della nostra comunità. Vallini ha trovato, evitando il ricorso a qualsiasi tentazione celebrativa, l'essenzialità del segno per raccontare il senso e la forma di questi due mezzi moderni di locomozione, che sono diventati oggetti simbolo di un'epoca.

Penso che l'efficacia ed il successo di questo tentativo possano essere percepiti da tutti. Le linee sono decisamente belle e di una suggestiva perfezione formale. Vallini è riuscito a narrare i due storici prodotti con magistrale segno evocativo; così la Vespa e l'Ape risultano elegantemente richiamate e ricondotte allo stile originario.

Le opere di Francesco Vallini ci piacciono e vorremmo valorizzarle. In sintonia con una diffusa istanza che ci giunge anche da numerosi concittadini pontederesi, è nostra convinta aspirazione tradurre queste proposte in vere e proprie realizzazioni artistiche, da collocarsi nel contesto urbano della città, come richiamo ai simboli del lavoro e dell'inventiva della nostra comunità. A partire dalla presentazione qui offerta, ci muoveremo in questa direzione. Insieme al Museo ed alla Fondazione Piaggio, valuteremo come proseguire nella concretizzazione della nostra idea. Grazie al lavoro di Francesco Vallini, il segno della Vespa e quello dell'Ape saranno un bel biglietto da visita per la nostra città.

Paolo Marconcini
Sindaco di Pontedera



Nel 1996, la *Vespa*, il mito italiano delle due ruote, ha compiuto cinquant'anni. Ma, come ricordava l'editore Giorgio Nada nel numero speciale "La Vespa 1946-1996" (La Manovella e Ruote a Raggi, Anno XXXV): "... Un sapore non ha età: è sempre lo stesso.

Quello della *Vespa* sa di fiori, di bosco, di frutta fresca, di mare e di montagna". Proprio così, l'inconfondibile scooter della Piaggio, dopo aver attraversato la rinascita post-bellica ed il boom economico degli anni '60, la crisi energetica degli anni '70 e gli eccessi edonistici degli anni '80 e '90, rappresenta ancora oggi una leggenda che corre sulle strade di tutto il mondo.

Legati alla *Vespa* sono i ricordi di tanti italiani: ricordi di chi quegli scooter ha contribuito a produrre, lavorando negli stabilimenti di Pontedera, e ricordi legati ai momenti di svago di chi, prima, l'auto non poteva ancora permettersi e, successivamente, dei mille ragazzi





desiderosi di "mordere" la pienezza dell'adolescenza e della giovinezza, allo stesso modo di una gustosissima mela.

La *Vespa*, dunque, man mano che si afferma come originale prodotto industriale, dalle linee inizialmente un po' goffe ma ben presto di inequivocabile eleganza, diventa un pezzo importante della storia italiana ed una pietra miliare in quella del design.

Seppur meno celebrato della sorellina minore, l'ineguagliabile *Ape*, l'altro funzionale "insetto" concepito negli stabilimenti di Pontedera fin dagli anni della ricostruzione, rappresenta il complemento della saga Piaggio, pur con significati assai diversi rispetto alla *Vespa*.

Nella città che ha dato i natali a questo mito industriale e continua oggi ad alimentarlo, è giunto dunque il tempo di celebrare in maniera tangibile e duratura un legame così importante con l'epopea di una produzione ingegneristica unica nel suo genere.





"Identità di un mito"

Nella scultura *"Identità di un mito"*, l'autore ha voluto suscitare, nel dinamico ed irregolare svolgimento di un'elicoide carenata, i connotati estetici distintivi della scocca della Vespa, al di là dell'evoluzione diacronica dei modelli susseguitisi in quasi sessant'anni di produzione. Il nastro continuo delimita, con spire progressive, uno spazio tridimensionale che evoca i volumi dello scooter. L'elica diventa scudo nell'estremità anteriore ed accenna al pedale di avviamento in quella posteriore che si stacca dai tratteggi volumetrici delle inconfondibili sacche laterali. E sembra di avvertire, oltre le feritoie d'areazione, il sibilo, anch'esso mitico, del piccolo motore, protagonista di una storia che sembra infinita.

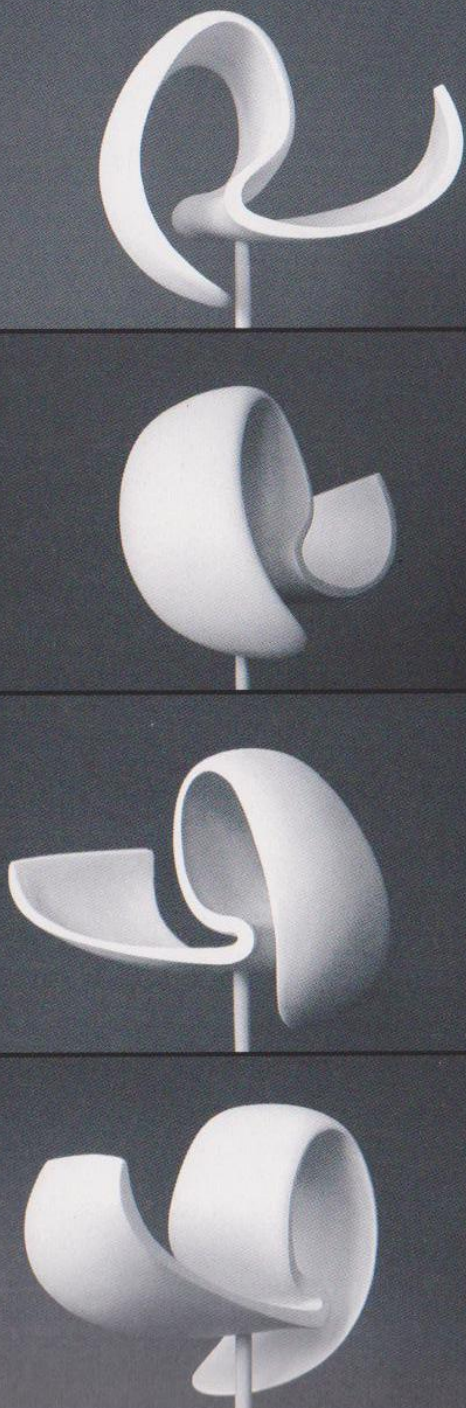






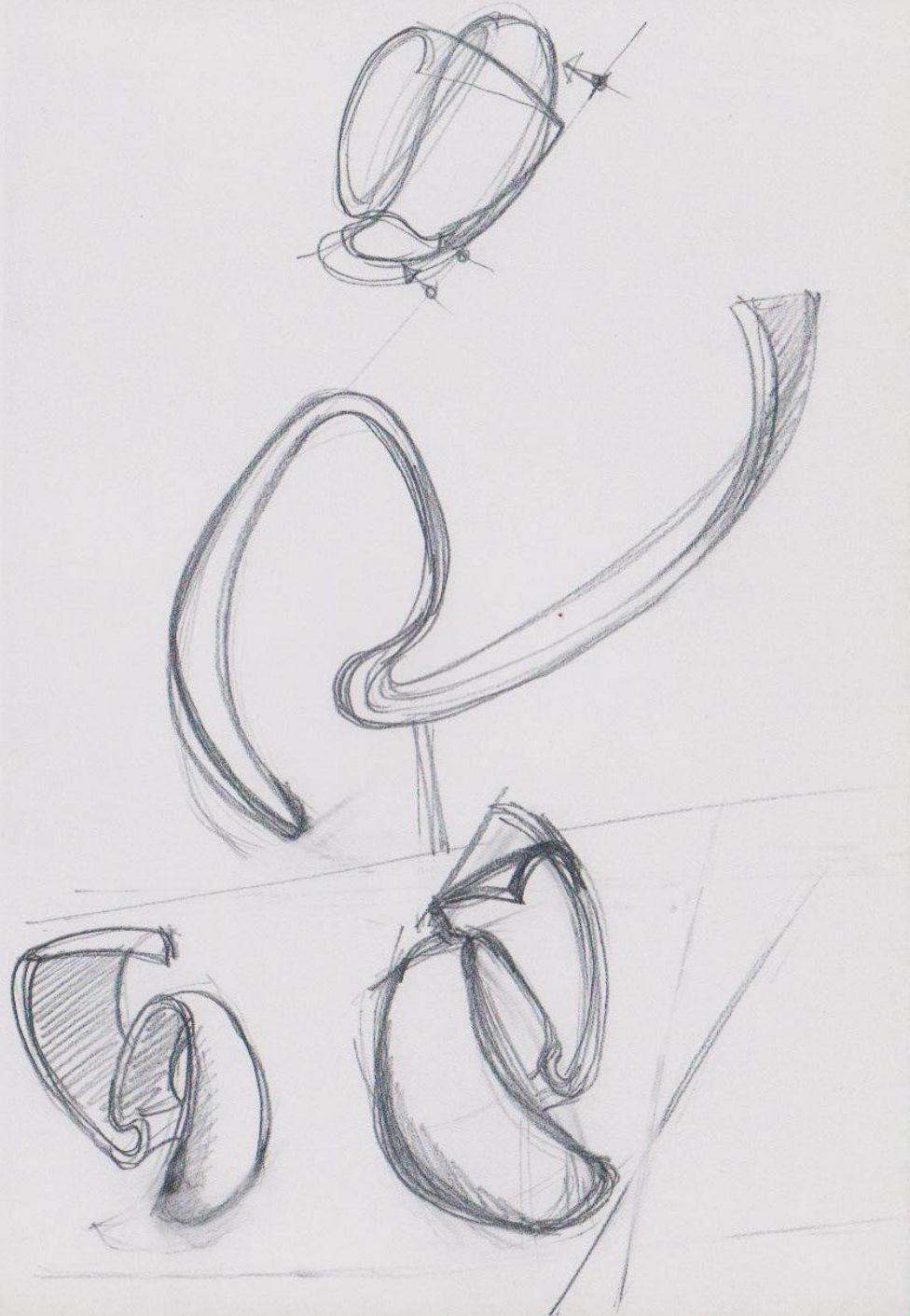
"... E tutto su tre ruote"

Nella scultura *"... E tutto su tre ruote"*, l'autore sfrutta, per una plastica sintesi evocativa dell'altro immarcescibile prodotto dell'epopea Piaggio, l'Ape, gli stilemi già adottati nella scultura *"Identità di un mito"*, dedicata alla Vespa. Qui, però, il nastro di lamiera si contrae in volute più avvolgenti. Del versatile motocarro prendono quindi forma sia l'accento essenziale all'abitacolo, perfettamente riconoscibile nelle filologiche linee di un ovoide protettivo, sia l'espansione dei tratti del cassone posteriore di carico. Quest'ultimo, terminando in un guizzo dinamico, sembra imprimere all'opera quella sensazione di instabilità apparente, da sempre connotata all'Ape. Così, quantunque non compaiano, riesce palpabile per l'osservatore la percezione delle tre ruote, forza e limite di una Vespa che volle essere trasformata in una sorta di versione coperta, da lavoro: economica, versatile, generosa nel carico, essenziale e dall'inconfondibile, vibrante, rumore.











Francesco Vallini è nato a Pontedera nel 1953. Laureatosi in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze, vive e svolge l'attività professionale nel capoluogo della Valdara, con interessi che spaziano dalla progettazione di edifici e d'ambienti per uso civile o commerciale al recupero strutturale e funzionale di fabbricati di valore storico-artistico, all'ideazione e sviluppo di mobili ed accessori d'arredamento come razionale applicazione di un *design* sobrio ed innovativo. Per puro diletto, ama estrinsecare le proprie intuizioni formali anche attraverso gli strumenti pittorici e della progettazione statuaria, con proposte fino ad oggi accessibili soltanto ad una stretta cerchia di amici.

Testi

Giovanni Vallini

Foto

Luca Pinato

Ideazione grafica

Francesco Vallini

Realizzazione grafica

Romina Bartolini
Marco Macelloni

Stampa

Bandecchi & Vivaldi
Pontedera

Giugno 2004

